

# "LE MANI" TESE DI EDUARDO DE CRESCENZO

*Il musicista napoletano con dvd del concerto del 17 dicembre 2005 alla Stazione Centrale di Napoli lancia il suo progetto di solidarietà realizzato insieme alle istituzioni locali*

**L**a sera dei miracoli? I fan di Eduardo De Crescenzo non avranno dubbi: quella del 17 dicembre 2005. Freddo e pioggia non fermarono i musicisti e tantomeno il pubblico. Tutti infagottati sul palco e sotto, ombrelli al posto dei classici accendini da concerto ma con la voglia di restare fino alla fine. In quella che in genere è la casa di tutti, la stazione, giocava sicuramente in casa lui, Edo il "ragazzo della ferrovia" cresciuto e maturato sotto tutti i punti di vista che con il suo fare concreto, il suo "rimboccarsi le maniche" regalò, insieme agli altri che lavorarono con lui, quella serata magica.

Da maggio quel concerto è un dvd (e anche cd) composto da 16 hits, e corredato di intervista al cantautore napoletano, intitolato "Le mani - un ragazzo della ferrovia in concerto" e va di pari passo con il progetto di solidarietà che Eduardo De Crescenzo porta avanti da tempo. Un'idea che oggi prende corpo, come inizio, sulla base degli help center già realizzati altrove per dare un primo riferimento a chi vive in condizioni di grave disagio.

**Eduardo, cominciamo subito da "Le mani". Ci spieghi com'è nato il progetto?**

"Le mani" più che un progetto è il sogno di contribuire a diffondere una cultura della solidarietà. L'ho sempre fatto attraverso la mia musica, ma negli anni ho sentito sempre di più il desiderio di farlo anche in altri modi. Ovviamente, un progetto deve poi esprimersi in azioni concrete che possono essere varie, diverse, purché abbiano la stessa finalità. Abbiamo incontrato il progetto degli Help Center, delle Ferrovie dello Stato e già realizzato a Roma e Milano, e mi è sembrato un buon primo passo perché mi consentiva di partire dalla Ferrovia di Napoli, il quartiere dove sono nato e dove sono nate tante mie canzoni.

**In che modo funziona un Help Center?**

Gli Help Center sono degli sportelli informatizzati all'interno delle stazioni in grado di collegare le persone che si trovano in difficoltà alle strutture del territorio che operano nel sociale.

Ovviamente all'interno ci saranno operatori formati, in grado di riportarsi con una umanità che può rappresentare problematiche diverse: alcool, droga, mancanza di una dimora, extracomunitari in difficoltà. Una volta individuata la struttura che può prendere in carico la persona, è previsto anche il servizio di accompagnamento. Per le persone che invece non dovessero trovare risposta immediata all'Help Center saranno attrezzati otto posti letto d'emergenza presso il centro "La Tenda", nel quartiere Sanità, con la possibilità di un pasto caldo, una doccia, un cambio d'abito.

**C'è stata piena collaborazione con le istituzioni nel progetto?**

Sì, ed è stato importante che tutte le istituzioni abbiano condiviso questo progetto: dalla Regione Campania al Comune di Napoli, dalla Provincia alla Camera di Commercio. Mi piace l'idea di collabora-

zione tra cittadini e istituzioni per costruire una città che ci possa piacere di più. E poi sarebbe bello se in futuro questi Help Center potessero diventare un servizio pubblico. La prima porta aperta che la città offre a chi vive un momento di difficoltà.

**A che punto è il progetto adesso?**

Il centro "La Tenda" ha già ristrutturato i locali che dovranno ospitare i posti letto d'emergenza. E poi stiamo aspettando che si sisteminò le ultime pratiche burocratiche per prendere possesso dei locali all'interno della Stazione Centrale che dovranno ospitare gli Help Center. Abbiamo buone speranze di riuscire a partire presto col servizio.

**Hai dichiarato che tra il mondo della solidarietà e la tua musica c'è un vissuto comune. E' individuabile questo vissuto?**

Certamente nelle problematiche che ho sempre trattato nelle mie canzoni. Penso, per fare solo alcuni esempi, a "Il treno", "I ragazzi della Ferrovia", "Stelle senza patria". Ma anche la stessa "Le mani" perché le mani sono quelle di chi opera nel sociale e le tende per aiutare.

**Parliamo del dvd del concerto del 2005. E' curioso vedere spettatori e musicisti coperti con sciarpe e cappelli. Come si arrivò alla data del 17 dicembre?**

Perché bisogna prendere le occasioni al volo. Ci sono voluti anche degli anni per organizzare tutto insieme alle istituzioni. E così siamo arrivati a quella data lì. Dovevamo farlo prima, a settembre. Poi ho preferito non rimandare più.

**Non si può prescindere da "Ancora", il brano che ti ha dato il grande successo. Si può dire che ti abbia cambiato la vita?**

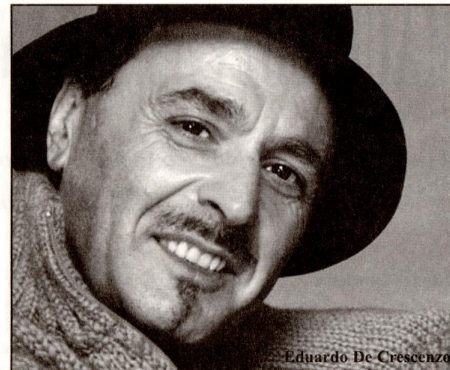
Perlomeno mi ha dato la possibilità di credere che potevo vivere di musica. Infatti così è stato, anche se con molti sacrifici. Certo, a volte vivo un po' di conflitto perché può arrivare un po' di noia dato che quella canzone si è trasformata in una specie di pedaggio che mi viene richiesto quando vado da qualche parte.

Però altre volte penso, con orgoglio, che avere nel repertorio una canzone che ha venduto milioni di copie e che è conosciuta dovunque è una cosa straordinaria che succede a pochi, una specie di bacio della vita. Sarebbe stupido non esserne riconoscenti.

**Come vivi la notorietà che ti ha dato "Ancora" e anche l'attenzione della gente per strada?**

Non pensandoci, almeno per me il segreto è quello. Non ho mai pensato di essere un divo, di sfruttare la notorietà. Sto con un piede per terra e uno per aria quando sto sul palco. Invece per strada cammino con tutti e due piedi per terra. L'affetto della gente mi fa assolutamente piacere.

**Ti prendi spesso molto tempo prima di un nuovo lavoro. E' un modo per stare fuori dai meccanismi del tuo mestiere?**



Eduardo De Crescenzo

Quasi sempre sono rimasto fuori volontariamente da quei meccanismi. Comunque, voglio dire, le canzoni nascono dalla vita di tutti i giorni ed è quindi importante anche osservare la vita e prendersi il tempo che serve sempre a realizzare la vita di tutti i giorni nel bene e nel male.

**La musica di oggi è sempre troppo condizionata dal mercato o vedi qualcosa di diverso, di più libero?**

Vedo molte imitazioni in giro, i suoni sono quasi sempre uguali. C'è la massificazione che però arrivata a fondo farà ricominciare tutto d'accapo. Ci saranno altre forme, altre novità per stare in contatto con l'arte vera

**Hai parlato di tutela della creatività che deve derivare anche da una coscienza collettiva. E le leggi?**

Io penso che qualunque tipo di legge se non viene recepita e fatta propria dalla gente non ha effetto. Non funziona se non c'è una coscienza da parte di tutti.

**Sappiamo che ascolti di tutto. Ma nella tua formazione musicale da cosa è costituito lo zoccolo duro?**

Sono sempre pronto alle novità. Io ho studiato musica classica e rimane sempre quello lo zoccolo duro della mia formazione. Poi nel corso del tempo ho affrontato la musica leggera, il "cante jondo" proprio col disco che uscì nel '91.

Insomma, ho percorso parecchie strade. In questo momento sto cercando di collegare la mia formazione classica con il coro del San Carlo che mi ha seguito anche nel disco dal vivo. Il risultato è che andremo in giro con questa formazione, a parte il mio gruppo di base. Anche nel prossimo disco spero ci sia una buona contaminazione tra questi due elementi.

**I progetti più immediati?**

Immediato è il mio desiderio di far uscire al più presto, penso per l'anno prossimo, il disco nuovo con quelle contaminazioni.

**Infine, hai cantato anni fa, e l'hai riproposto nel dvd, "Io ce credo". Ecco, in cosa crede oggi Eduardo De Crescenzo?**

Credo nel darsi da fare, nel rimboccarsi le maniche. Nel '93 incisi un disco che si chiamava "Danza danza". La danza era intesa appunto come stimolo a rimboccarsi sempre le maniche in qualunque momento della vita.